

anche oltre l'Oceano costituiscono la maggiore manifestazione delle inesauribili forze economiche e morali della razza italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. Mi si permetta di far sentire una nota un poco diversa. Io vorrei pregare il Governo di ponderare bene la sua risposta prima di prendere qualsiasi impegno riguardo alla rappresentanza degli emigranti.

Agli articoli 6 e 48 io levai la voce in favore degli emigranti temporanei, trovando che non si era giusti verso coloro che tornavano e potevano vedersi sbalzati da una sezione ad un'altra ripartiti per ordine alfabetico, invece di ritrovarsi nell'ambiente nel quale sarebbe stato facile a loro farsi riconoscere per votare. Nessuno mi appoggiò e l'articolo passo come era. Forse, se l'onorevole Cabrini fosse stato presente, avrebbe potuto, con l'amore che mette alle cose degli emigranti, impedire un danno che per alcuni di loro può essere grave.

La proposta fatta or ora dall'onorevole Cabrini va contro tutti i principi proclamati fin qui dall'onorevole relatore. Si è escluso il voto perfino di quarantamila e più cittadini, che per forza sono mandati a fare i presidenti e i vicepresidenti o i segretari fuori dei loro collegi, col dire che non si poteva ammettere mai al voto chi non fosse presente nell'aula; e poi si vorrebbe ammettere alla votazione chi sta fuori del Regno! Come si garantirebbe la segretezza del voto?

Pensate inoltre che la emigrazione aumenta continuamente; ora si tratta di cinque milioni, ma domani potrà trattarsi di dieci. Una decisione importante di politica italiana dovrebbe dipendere dunque dal parere di gente, bravissima senza dubbio, ma che vede le cose da altri e ben diversi punti di vista, ed è soggetta a ben altre influenze? Chi sta nell'Argentina non può essere scervo dell'influenza dell'ambiente argentino nel considerare qualunque questione, anche di interesse italiano.

Si dice: chi curerà gli interessi degli emigrati? Per curare i loro interessi basteranno tutti gli emigrati che tornano, ed anche quelli che intendono emigrare ma non sono ancora partiti. Il 40 per cento della emigrazione permanente o transoceanica torna in patria e questo basta per assicurare l'interessamento del Governo a tutte le questioni che riguardano simile emigrazione.

Quanto agli emigranti temporanei aiu-

tateli perchè possano votare liberamente al loro ritorno, e vedrete che si faranno valere, tanto più che la maggior parte delle elezioni generali avvengono d'autunno, quando gli emigranti non sono ancora partiti. Io, torno a ripeterlo, prego il Governo di andare adagio a prendere impegni, perchè ogni impegno, anche se incerto e indeterminato, lega l'avvenire.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Cabrini ha detto che gli rincresceva che io non avessi trattato queste quistioni nella relazione, con la quale ho presentato il disegno di legge.

Io ho una grandissima ripugnanza a trattare le quistioni, delle quali non vedo una soluzione nè affermativa, nè negativa; e questo era il caso. Riguardo agli emigranti, ciò che abbiamo fatto con la legge è di inscrivere d'ufficio nelle liste senza domanda, mentre sono all'estero, in modo che, quando ritornano, trovino il loro posto e possano votare.

L'onorevole Sonnino ha detto che abbiamo arrecato loro un grave danno, perchè li facciamo votare per ordine alfabetico, anzichè per ordine di sezione. Il danno consiste nel farli votare, nello stesso comune, in una sezione piuttosto che in un'altra. Ora, chi viene dall'Argentina per esercitare il diritto elettorale, farà ancora quei 500 metri che separano una sezione dall'altra...

SONNINO SIDNEY. In montagna saranno cinque chilometri. (*Commenti*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sia pure cinque chilometri! Faranno una passeggiata di salute! (*Si ride*).

Riconosco che gli emigranti costituiscono una grande forza per l'Italia, ma credo che sia molto difficile trovare una forma qualunque per ottenere che, mentre sono all'estero, possano esprimere il voto politico in Italia.

Intanto, come osservava giustamente l'onorevole Sonnino, molti di questi emigranti, assenti da lungo tempo, non avendo partecipato in alcun modo alla discussione delle quistioni che agitano il nostro Paese, non conoscendo i candidati in lotta, non sono in condizione di potere esprimere un giudizio coscienzioso, serio, ispirato agli interessi veri del Paese, interessi che alcuni di essi ormai non conoscono più. E